

La Chiesa ortodossa russa sul Tomos: ora le Chiese locali devono fare la loro scelta

di Marija Levchenko

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 6 gennaio 2016



l'arciprete Nikolaj Balashov, vice capo del Dipartimento delle relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca

Le Chiese ortodosse locali sono di fronte a una difficile scelta dopo il colpo che Costantinopoli ha inflitto all'Ortodossia mondiale, dicono nella Chiesa ortodossa russa.

Nessuna Chiesa locale ortodossa non può più tacere riguardo al suo riconoscimento o non riconoscimento della nuova struttura ecclesiastica ucraina, ha detto l'arciprete Nikolaj Balashov, vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca.

"Ora lui (il patriarca Bartolomeo - *ndc*) è già entrato in comunione canonica e di preghiera con il cosiddetto "metropolita" (Epifanij Dumenko - *ndc*), - ha dichiarato padre Nikolaj alla TASS. - Finora, nessuna delle Chiese locali ha sostenuto questi passi e un certo numero di Chiese ha chiaramente espresso il proprio disaccordo. Ora tutte le chiese hanno una scelta difficile da fare: commemorare il nuovo "primate", come lo chiama il Fanar, o rifiutare".

Il vice capo del Dipartimento si rammarica che il patriarca Bartolomeo abbia ignorato l'appello del patriarca Kirill a ripensarci e ha firmato il Tomos per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Allo stesso tempo, nota che la nuova Chiesa stessa, per la prima volta nella storia, ha così tante restrizioni da parte di Costantinopoli.

"Per molti aspetti, sarà dipendente dal trono di Costantinopoli", ha spiegato l'arciprete Nikolaj. - Gli scismatici ucraini, "riabilitati" dal Fanar, si impegnano a non apportare alcun cambiamento, senza il permesso di Costantinopoli, al titolo del loro "primate", a cedere tutte le loro parrocchie e diocesi fuori dall'Ucraina, a non rifiutare tutto ciò che è prescritto nel Tomos, ad accettare sui ricorsi fatti da qualsiasi vescovo o chierico tutte le decisioni che saranno prese dal Fanar. È anche importante notare che il testo del documento firmato sancisce i diritti di Fanar a "esarcati" e "stavropegie" in Ucraina."

Il 5 gennaio, il patriarca Bartolomeo ha firmato alla presenza del presidente Poroshenko e di altri politici ucraini il Tomos d'autocefalia per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Molti analisti notano la mancanza senza precedenti d'indipendenza della nuova Chiesa, sancita nel documento.